



Progetti Estero

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

**“Caschi Bianchi per il Sostegno ai migrati di ritorno dall’Europa
in MAROCCO e TUNISIA - 2023”**

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
CEFA	TUNISIA	TUNSI	139520	2

SEDI DI RIFERIMENTO IN ITALIA:
CEFA – Via Lame 118 – BOLOGNA

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi.

DURATA DEL PROGETTO: 12 MESI

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO:

Il presente progetto si realizza in Marocco e Tunisia, Paesi dove il CEFA opera da diversi anni sul tema dei diritti dei migranti. In Marocco il progetto si realizza nella sede di Rabat. La popolazione della città di Rabat è di 577.827 abitanti, con un tasso di disoccupazione del 14,2%, mentre il tasso di disoccupazione generale è del 9,2%. Negli ultimi vent'anni il Marocco ha registrato una significativa riduzione della povertà reddituale, passando dal 15,3% del 2001 al 4,8% nel 2014. La Banca Mondiale, tuttavia, stima che nel 2020 la quota di marocchini al di sotto della soglia di povertà sia risalita fino al 6,6% della popolazione. Ad intralciare i significativi sforzi di sviluppo del Paese è intervenuta, inoltre, la crisi economica e sociale innescata dal COVID-19: secondo un Rapporto congiunto pubblicato dall'Haut-Commissariat au Plan, Nazioni Unite e Banca Mondiale le ripercussioni della pandemia avrebbero determinato un allargamento della forbice degli individui "poveri" o "vulnerabili alla povertà" di quasi il 3% in un solo anno (dal 17,1% del 2019 al 19,87% del 2020), corrispondenti a più di un milione di persone. Secondo il Rapporto "From Recovery to Acceleration", pubblicato dalla Banca Mondiale nel gennaio 2022, l'economia marocchina sarebbe in condizione di avviarsi verso un processo di "normalizzazione", il quale – tuttavia – richiederebbe l'adozione di riforme strutturali volte a sostenere crescita ed occupazione. Al momento, secondo l'Organizzazione Internazionale, la ripresa è asimmetrica, sbilanciata da una significativa dipendenza dal settore dei servizi e, in particolare, dall'industria del turismo fortemente ridimensionata dalla crisi pandemica. Gli ultimi dati forniti dalla Banca centrale Marocchina, tuttavia, riscontrano una crescita del PIL pari al 6,7% nel 2021, trainata da raccolti record di cereali. Questa impennata, che ha fatto seguito ad una contrazione del 6,3% nell'anno precedente, potrebbe contribuire a lenire gli effetti negativi della pandemia ed a ridurre il tasso di disoccupazione nelle zone rurali del Paese. La regione di Rabat-Salé-Kénitra rappresenta un importante polo di produzione agricola: essa, in particolare, fornisce più del 23% della produzione nazionale di miele, corrispondente a 2.100 T/anno per un fatturato annuo stimato di 210 MDH.

In Tunisia il progetto si realizza nella sede di Tunisi. L'integrazione economica e sociale dei migranti a Tunisi rimane limitata. Il paese ha un quadro giuridico, internazionale e nazionale, che garantisce una serie di diritti agli stranieri, incluso il diritto al lavoro. D'altra parte, la regolarizzazione e la formalizzazione dei lavoratori stranieri è soggetta a condizioni molto rigorose e spesso sfavorite dal principio della preferenza nazionale. Tuttavia la Strategia Nazionale sulla Migrazione mira a regolare la migrazione e integrarla nello sviluppo del paese promuovendo la migrazione "organizzata, rispettosa e protettiva dei diritti dei migranti".

Oggi la grande maggioranza dei migranti lavora in modo informale e irregolare, ma questo è anche il caso di alcuni lavoratori tunisini. Questo fattore li immerge in una vulnerabilità economica e sociale che di fatto limita la loro integrazione e la loro partecipazione allo sviluppo del Paese.

Bisogni/Aspetti da innovare

Il fenomeno dei migranti di rientro, complice la crisi economica e quella legata alla pandemia, è fortemente cresciuto durante tutto l'ultimo periodo (2020-22) evidenziando un bisogno di accompagnamento per tutti quei cittadini che si sono trovati a tornare in un paese senza alcuna possibile alternativa di inserimento lavorativo e sociale. Nei contesti tunisino e marocchino il fenomeno dei migranti di rientro si è sovrapposto anche alle migrazioni dai paesi sub-sahariani in cerca di rotte alternative a quella libica. Il bisogno è quindi quello di creare opportunità di inserimento sociale e lavorativo per questa categoria di persone e contestualmente sostenere il lavoro di organizzazioni della società civile locali e istituzioni affinché vi sia una rete sociale in grado di sostenere i percorsi dei migranti

Il fenomeno dei migranti di rientro in Marocco sta assumendo proporzioni sempre più considerevoli, anche se ancora non è possibile avere dati certi. La crisi pandemica che ha attanagliato l'Europa ha spinto sempre più persone a tornare nella terra d'origine dove trovare un supporto dalla rete familiare. I marocchini di rientro, però, si trovano spesso ad affrontare una situazione di diffidenza da parte di coloro che sono rimasti in Marocco, questa diffidenza spesso si manifesta in difficoltà nel reperimento del lavoro, problemi di reinserimento sociale e la conseguente fatica a reintegrarsi nella società d'origine. Il progetto mira a favorire questo reintegro, in particolare modo creando delle piccole start up che consentano l'indipendenza economica, ma anche lavorando affinché sia possibile un reinserimento sociale agendo su famiglie d'origine e contesto sociale.

La Tunisia, ed in particolare la zona delle Gran Tunis, sta vedendo crescere in modo importante la presenza di migranti sul territorio (si parla di 1100 persone negli ultimi 6 mesi). Questi ultimi si trovano in una condizione di assoluto precariato a livello di inclusione lavorativa, sociale ed economica e lo stato tunisino con le sue emanazioni territoriali non è in grado di mettere in campo politiche inclusive anche a causa della scarsa formazione dei funzionari e della scarsa capacità di incidenza delle realtà del terzo settore. E' pertanto necessario immaginare programmi pilota di inclusione sociale e lavorativa che partano dal concetto di start up innovative, ma contestualmente applicare piani formativi congrui a Organizzazioni della Società Civile e Istituzioni locali.

PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE:

CEFA-ONLUS opera per lo sviluppo integrato delle comunità nei paesi più poveri del mondo.

CEFA opera in Tunisia dal 2011, dai mesi successivi la caduta del regime di Zine El-Abidine Ben Ali. Da settembre 2012, CEFA ha aperto un suo ufficio locale a Tunisi e, con la registrazione avvenuta in dicembre 2012, rappresenta la prima ONG italiana ad aver ottenuto l'autorizzazione legale da parte del governo tunisino secondo la legge delle associazioni del 2011. L'approccio del CEFA è quello di sostenere lo sviluppo non solo dal punto di vista economico, ma favorire la crescita sociale e culturale e l'inclusione delle popolazioni all'interno delle dinamiche di democratizzazione in corso nel paese. Partner privilegiati del CEFA sono le associazioni locali, che soprattutto oggi sono espressione della voglia di rinnovamento e rinascita. Dopo la rivoluzione si è assistito alla nascita di un grande numero di associazioni che sotto il regime incontravano difficoltà ad operare e che oggi stanno contribuendo alla costruzione di una nuova società civile anche negli angoli più remoti del paese. Le prime attività di CEFA in Tunisia hanno riguardato i temi dell'accesso al lavoro e della migrazione. Con il finanziamento della Regione Emilia Romagna sono stati avviati quattro progetti, tre di formazione, orientamento e sostegno all'autoimpiego di donne e giovani migranti di ritorno in ambito urbano (quartieri periferici di Tunisi) e rurale (Governatorato di Le Kef), per la creazione di microimprese. Da agosto 2012 si è lavorato anche sul tema del Ritorno Volontario Assistito, per supportare il reinserimento di migranti tunisini che decidono di lasciare l'Italia e rientrare nel loro paese d'origine, attraverso un modello integrato di rimpatrio, che tuteli sia le esigenze di reintegrazione del cittadino straniero vulnerabile che il rispetto della dignità e dei diritti dei migranti. Nella zona rurale di Le Kef è stato svolto un progetto finanziato dalla Fondazione Anna Lindh in partenariato con l'Associazione Femmes et Citoyenneté sulla tematica dei diritti delle donne. I giovani di Le Kef sono stati formati su tecniche di ricerca sociale e sulla realizzazione di audiovisivi al fine di realizzare un reportage sui diritti della donna rurale e sulla percezione degli stessi nei villaggi della regione, per poi organizzare una Carovana di Cinema Itinerante per portare il reportage, documentari e film in scuole e piazze di 10 villaggi rurali della zona. Dall'ottobre 2014 il CEFA gestisce il progetto MaTERR, co-finanziato dalla Commissione Europea, e afferente la creazione di impiego tramite il rafforzamento associativo e istituzionale nel settore del turismo nel governatorato di Jendouba, Dal settembre 2015 CEFA gestisce un progetto sul rafforzamento associativo e la democratizzazione sempre nel governatorato di Jendouba ed in particolare nelle municipalità di Tabarka, Ben M'Tir e Ain Draham. Il progetto è co-finanziato dalla Commissione Europea e ha titolo « Renforcement des Autorités et des OSC pour l'implémentation des politiques municipales », cod. ENPI/2015/362-322 con la Fondazione Atlas come partner. Dal 2016 il CEFA gestisce due progetti nel governatorato di Gabés, uno di essi co-finanziato da Expertise France (l'agenzia di cooperazione francese) su fondi UE, dal titolo "Citoyenneté pour une gouvernance environnementale à Gabès", France cod. 2016-S128- 14-DDU0C54 e l'altro gestito con co-finanziamenti privati di un progetto con le stesse finalità dal titolo "Nawara". Dal 2018 CEFA gestisce un altro progetto per i migranti tunisini rientrati nella Provincia di Mahdia (progetto Lemma, co-finanziato da Expertise France) e dal 2018 sono partiti due nuovi progetti: il progetto Jasmin, co-finanziato da AICS che prevede il contrasto alla radicalizzazione nei territori di Jandouba, Keirouane, Manouba, Bizerte e Zarzis. Capofila del progetto è l'ONG Overseas, CEFA è partner territoriale con totale responsabilità per le zone di Bizerte, Manouba e Zarzis. L'altro progetto, sempre co-finanziato AICS, si intitola Start Up Tunisie ed è anch'esso co-finanziato da AICS. Il progetto prevede la continuazione, l'ampliamento e il miglioramento dei risultati prodotti con il progetto Materre nel governatorato di Jendouba, Capofila dell'intervento è il Comune di Fano, mentre CEFA è l'implementing partner in Tunisia. Dal 2019 è attivo il progetto Restart sui governatorati di Gabés e Jendouba che prevede le formazioni di associazioni e altre realtà produttive per la coesione sociale e a generazione di reddito. Da giugno 2019 CEFA è capofila di un progetto del WFP sulle mense scolastiche nelle municipalità di Kasserine e Keirouane e da settembre 2019 è implementing partner del Governo Francese e del programma OFII sul rientro volontario assistito su tutto il territorio tunisino per beneficiari provenienti dalla Francia. Dal 2020 CEFA gestisce il programma PAAIP destinato alla popolazione migrante con un progetto sulla linea RDPP finanziato dalla Commissione Europea di Bruxelles che ha tre poli di intervento, tra i quali il principale è collocato nella Grand Tunis. Dal 2021 CEFA è capofila di due progetti nel governatorato di Bizerte cofinanziato dalla Commissione Europea e Ministero dell'Ambiente tunisino (titoli dei progetti: ECO-GOV e Bizerte en vie) destinati al rafforzamento associativo delle OSC che lavorano sul tema del contrasto al cambiamento climatico. Dal 2022 CEFA è partner di France Terre D'Asile sul progetto AFD, co-finanziato dalla cooperazione francese, che è centrato sull'accoglienza e avviamento al lavoro della popolazione migrante in Tunisia.

PARTNER ESTERO:

France Terre D'Asile e Terre D'Asile

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Obiettivo Generale

Il presente progetto concorre alla realizzazione del programma "Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni" ponendosi come **Obiettivo Generale quello di garantire una migrazione sicura e legale, promuovendo la protezione e l'inserimento sociale dei migranti nelle comunità ospitanti e di origine utilizzando un approccio basato sui diritti umani.**

Obiettivo Specifico

1. Sostenere l'accesso alle opportunità economiche attraverso la promozione dello sviluppo dell'economia locale stessa, così come attraverso la creazione di posti di lavoro per i migranti e le comunità ospitanti
2. Favorire la definizione di strategie di accesso per la fornitura di servizi di base di qualità a beneficio della popolazione locale e dei migranti
3. Rafforzare il dialogo tra OSC e Istituzioni locali sulle tematiche legate ai migranti ed all'inclusione sociale

RUOLO ED ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

2 operatori volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività del progetto:

- Supporto nella realizzazione della ricerca sulle competenze dei migranti e sui possibili settori economici di inserimento
- Supporto all'ideazione ed organizzazione delle formazioni mirate alla creazione di impiego e start up
- Supporto ed accompagnamento alla realizzazione ed implementazione delle start up migranti
- Supporto alla ricerca di lavoro ed impiego per i migranti che hanno partecipato alle formazioni
- Partecipazione all'ideazione della campagna di sensibilizzazione per OSC e Istituzioni locali
- Supporto all'organizzazione delle formazioni e dei workshop
- Accompagnamento alle azioni urgenti di prima accoglienza per i migranti in difficoltà
- Partecipazione e gestione del coordinamento

MODALITÀ DI FRUIZIONE DEL VITTO E ALLOGGIO:

I volontari in servizio civile verranno alloggiati in una casa con elevati standard di sicurezza e verrà loro fornito il necessario per il vitto

GIORNI DI SERVIZIO SETTIMANALI ED ORARIO

Giorni di servizio: 5 giorni a settimana

Orario di servizio: 25 ore settimanali

NUMERO DI MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO, MODALITÀ E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI

Gli operatori volontari permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Il progetto Caschi Bianchi prevede la possibilità di un rientro in Italia all'incirca a metà progetto, ai fini di una valutazione dell'andamento delle attività, della crescita personale del volontario e della disseminazione del progetto sul territorio nazionale. L'eventuale rientro intermedio sarà concordato tra l'OLP della sede di realizzazione del progetto all'estero e il Tutor in Italia di ogni singolo intervento. Qualora la sede non prevede di realizzare nel progetto il rientro intermedio del volontario, questa informazione sarà comunicata al volontario prima dell'avvio del progetto.

I tempi di realizzazione del progetto saranno quindi:

- Inizio servizio
- Formazione Generale e Formazione Specifica in Italia, preparazione documenti (Visti, Biglietti Aerei, Vaccini) tra i 20 e i 40 giorni
- Partenza per l'estero
- Formazione Specifica in loco entro i primi 90 giorni.
- Eventuale viaggio intermedio all'incirca per metà progetto per realizzare il monitoraggio delle attività svolte.
- Rientro finale in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

MODALITÀ E MEZZI DI COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità ai giovani volontari di comunicare con la sedi italiane attraverso i consueti mezzi di comunicazione: e-mail, Skype,

telefono. A tale scopo si farà riferimento sia agli uffici delle sedi di realizzazione del progetto sia, ove possibile, presso la struttura stessa di residenza all'estero dei volontari.

È prevista, inoltre la figura di un referente in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione progettuale finale
- Rispettare il regolamento interno del CEFA

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio aggiuntivi:

- RABAT –139516: le misure legate al contenimento della pandemia di COVID hanno portato il Marocco a chiudere due volte le proprie frontiere, ma sono sempre stati organizzati voli di rientro e mediamente le chiusure non sono mai state lunghe oltre i 3 mesi. Nell'apice del periodo pandemico ci sono state limitazioni anche negli spostamenti interni
- TUNISI– 139520. Il periodo pandemico ha portato a misure di contenimento che hanno limitato la mobilità interna ed imposto il coprifuoco per diversi periodi dell'anno

EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA: NO

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Vaccinazione anti-Covid con booster completo (3 dosi o 2 dosi + guarigione)

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

Il sistema di selezione degli operatori volontari per i progetti SCU FOCSIV che si compone di 2 parti: l'analisi della domanda/Curriculum Vitae e l'incontro con il Candidato. Il totale di punti ottenibile dalla selezione di 110 punti, di cui 50/110 ottenibili dall'analisi del CV e 60/110 ottenibili dall'incontro con il candidato. Nell'incontro con il candidato, al colloquio che consente di ripercorrere insieme al candidato le principali tappe del suo percorso personale (studi ed esperienze) e di analizzare le sue motivazioni al SCU e il progetto prescelto, può essere aggiunto un "assessment center", con prove di selezione individuali/di gruppo, per osservarne le caratteristiche personali). Nell'incontro con il candidato sono presenti soglie minime di idoneità relativamente alle aree di indagine delle caratteristiche personali e quella delle motivazioni: un punteggio sotto soglia in queste due voci rende il candidato

automaticamente non idoneo (in graduatoria accanto la non idoneità corrisponde a zero punti).

ANALISI CURRICULM VITAE CANDIDATO			Coefficiente	Punteggio MAX
PRECEDENTI ESPERIENZE	Precedenti esperienze c/o ente che realizza il progetto	mese o frazione mese superiore o uguale a 15 gg. (periodo massimo valutabile 12 Mesi)	1,25	15
	Precedenti esperienze c/o altri enti nel settore di impiego cui il progetto si riferisce		0,75	9
	Precedenti esperienze in settori analoghi a quello cui il progetto si riferisce		0,50	6
TITOLO DI STUDIO	Laurea specialistica (o vecchio ordinamento)	(Valutare solo il titolo più elevato)	10	10
	Laurea triennale (o equivalente)		8	
	Diploma		6	
	Diploma di scuola secondaria di primo livello		4	
ESPERIENZE AGGIUNTIVE	esperienze diverse da quelle valutate precedentemente, ma che possono avere una coincidenza positiva relativamente alle attività del progetto di impiego	Da 0 a 5 punti		5
ALTRE CONOSCENZE	altre conoscenze (es. corsi di formazione, master, conoscenze linguistiche, competenze informatiche, competenze artistiche, ecc).	Da 0 a 5 punti		5
Nell'analisi del CV non è prevista alcuna soglia minima necessaria per superare la selezione				50

ANALISI DELL'INCONTRO CON IL CANDIDATO	Punteggio soglia	Punteggio MINIMO	Punteggio MASSIMO
Conoscenza dell'Ente e del suo ambito di attività Livello di conoscenza dell'Ente promotore del progetto, della sua mission e dei suoi obiettivi, conoscenza relativamente alle problematiche di cooperazione e solidarietà internazionale, dell'educazione alla pace e alla mondialità e degli interventi di cooperazione tra i popoli.	NO	1	5
Impegno nel volontariato Approfondimento della visione del candidato del volontariato e della sua sensibilità verso l'impegno sociale e l'aiuto al prossimo nelle sue diverse forme. Se con esperienza precedente, qualità e grado di impegno del candidato in questo settore.	NO	1	5
Coincidenza profilo-progetto Valutazione in termini di vicinanza tra le conoscenze, le competenze ed eventuali esperienze del candidato in relazione all'ambito di progetto, coincidenza degli interessi personali rispetto al ruolo da ricoprire, anche in un'ottica di valorizzazione professionale post-servizio.	NO	2	10
Caratteristiche personali Caratteristiche personali del candidato considerate particolarmente utili ai fine della positiva realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto.	SI	4 (punteggio soglia 12)	20
Motivazioni Motivazioni rispetto al Servizio Civile, conoscenza dell'istituto, comprensione e condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità nei confronti delle condizioni richieste, consapevolezza delle problematiche specifiche connesse con il contesto di azione.	SI	4 (punteggio soglia 12)	20
Per superare la selezione occorre superare la <i>soglia minima</i> nelle aree di indagine "caratteristiche personali" e "motivazioni". In caso contrario si è giudicati NON IDONEI.		28	60

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato un "Attestato Specifico" sottoscritto sia da **FOCSIV** (Ente Proponente il

Progetto, sia **dall'Ente di accoglienza** che **ELIDEA Psicologi Associati** (ente che da statuto si occupa di bilancio di competenze, gestione di servizi per il lavoro e servizi alla persona consistenti nella informazione, nell'orientamento di primo livello, nell'orientamento specialistico o di secondo livello, nell'incontro tra domanda e offerta e nell'accompagnamento al lavoro, secondo le seguenti aree funzionali: accoglienza e prima informazione, orientamento di primo livello; orientamento specialistico o di secondo livello; incontro domanda/offerta di lavoro e accompagnamento al lavoro) (cfr Allegati).

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del Programma e del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione generale dei volontari in servizio civile universale, strutturata su **40 ore**, sarà erogata in parte in presenza, in forma residenziale, e in parte on line in modalità sincrona e in modalità asincrona.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione specifica dei volontari in servizio civile, della durata totale di **75 ore**, avverrà sia nelle sedi accreditate in Italia degli organismi associati a FOCSIV che hanno aderito a questo progetto, sia nelle singole sedi di realizzazione del progetto all'estero.

Tematiche di formazione
<p>Modulo 1 – Presentazione progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presentazione dell'Ente: storia e stile di intervento, come e dove opera - Presentazione del progetto - Informazioni di tipo logistico - Aspetti assicurativi - Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia, - Presentazione degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza;
<p>Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presentazione della cultura, della storia e della situazione socioeconomica della Tunisia e del Marocco e della sede di servizio, - Presentazione del partenariato locale - Conoscenza di usi e costumi locali;
<p>Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presentazione dell'esperienza dell'ente di invio nel territorio di realizzazione del progetto - presentazione delle dinamiche del settore di intervento, - presentazione delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
<p>Modulo 4 - Sicurezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate, secondo quanto previsto dal Piano della Sicurezza Paese) - Presentazione del manuale di sicurezza FOCSIV per gli operatori all'estero contenente

ulteriori indicazioni utili da seguire per gestire il tema della sicurezza anche nei comportamenti quotidiani	
Modulo 5 - Formazione specifica in relazione alle attività previste dal progetto per i volontari	
- Formazione sulle metodologie di base per le attività specifiche del progetto	
- Conoscenze di base della legislazione locale rispetto al settore di intervento	

**TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:
2022 PAESI AFRICANI E NAZIONI UNITE: PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E CULTURA DELLA PACE**

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE e AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA
Ambito di azione del Programma: Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni

Obiettivi Agenda 2030:

- Obiettivo 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE
- Obiettivo 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE